

LECTIO DIVINA di Giovanni 20,19-31

1. Preghiera: Il tempo

Signore, nostro Padre, Creatore del tempo e Signore della storia noi ti rendiamo grazie per Gesù Cristo, il tuo Figlio inviato nel mondo; egli ci insegna a vivere il tempo della nostra vita facendone un'occasione di incontro e di amore.

In Lui il tempo è compiuto, la salvezza è entrata nelle nostre case e tutti i giorni del nostro vivere sono il tempo favorevole, l'oggi della salvezza, la possibilità di sperimentare il tuo amore, o Padre, che ci accompagni nel nostro quotidiano e ci chiami alla vita eterna nel Regno che verrà. Amen

(+ Tonino Bello)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 11 aprile: Domenica in Albis - II° di Pasqua.

Domenica della Divina Misericordia

□ Atti 4,8-24a

In quei giorni. Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati». Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù; quando poi videro in piedi vicino a loro l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui». E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando motivi per punirli, li rilasciarono a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. L'uomo infatti sul quale era avvenuto il miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni. Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio.

□ Colossesi 2,8-15

Fratelli, fate attenzione che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà. In lui voi siete stati anche circoncesi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo. Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha

risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati, annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce; avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo.

Giovanni 20,19-31

In quel tempo, La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

3. I personaggi

- i discepoli
- i giudei
- Gesù
- il Padre
- lo Spirito Santo
- coloro che riceveranno il perdono
- coloro che non lo riceveranno
- Tommaso
- “coloro che non hanno visto e hanno creduto” oppure, in futuro, crederanno

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- I discepoli:** sono nascosti in un “luogo” (presumibilmente il Cenacolo), a motivo del “*timore dei giudei*”; è ancora secondo Giovanni, il giorno di Pasqua, “*il primo giorno della settimana*”. A loro Gesù mostra “*le mani e il fianco*”. Gioiscono “*al vedere il Signore*”. Ricevono la pace da Gesù. Ricevono anche lo Spirito Santo; e insieme la facoltà di perdonare e di non perdonare. Con loro non era presente Tommaso; al suo ritorno gli annunciano di aver visto Gesù risorto. Verificano la sua incredulità rispetto a quanto gli annunciano. Otto giorni dopo sono ancora “*in casa*”; con loro c'è Tommaso. Gesù torna ad incontrarli. I discepoli sono anche testimoni di “*altri segni, che non sono stati scritti in questo libro*”.
- I giudei:** di loro i discepoli hanno paura.

- **Gesù:** la sera di Pasqua Gesù incontra gli apostoli che si sono nascosti *"in casa"*. Li saluta: *"Pace a voi"*. Mostra agli apostoli *"le mani e il fianco"*; verifica la gioia degli apostoli nel vederlo. Rinnova il dono della pace; prospetta a loro la missione futura: *"Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"*. Dona loro lo Spirito Santo e la possibilità di perdonare o di negare il perdono. Otto giorni dopo Gesù ritorna nella *"casa"*; entra *"a porte chiuse"*; rinnova il dono della pace. Interloquisce con Tommaso. Lo invita a toccare le sue ferite e a non essere incredulo. Di fronte alla sua dichiarazione di fede, Gesù proclama beati coloro che *"non hanno visto e hanno creduto"*. Compie poi nuovi segni, così che altri (anche noi) possiamo credere in Lui e avere *"la vita nel suo nome"*.
- **il Padre:** E' Lui che ha *"mandato"* Gesù sulla terra.
- **lo Spirito Santo:** Gesù lo dona ai discepoli.
- **Tommaso:** non era con i discepoli quando Gesù, la sera di Pasqua, venne a visitarli. Non crede ai discepoli che gli raccontano della presenza di Gesù in mezzo a loro. Otto giorni dopo c'è anche lui quando Gesù si presenta ai discepoli. Il Maestro lo invita a toccare le sue ferite e ad essere *"credente"*. Profondo è l'atto di fede di Tommaso: *"Mio Signore e mio Dio"*. A lui Gesù conferma che è importante credere anche senza aver visto.
- Il testo del Vangelo parla anche di *"coloro che saranno perdonati"*, di *"coloro che non saranno perdonati"*, di *"coloro che, pur non avendo visto, hanno creduto"* o crederanno.

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- Il Signore Gesù incontra Tommaso, dopo la sua risurrezione. Secondo la tradizione del Vangelo, l'apparizione di Gesù risorto al gruppo dei discepoli, riuniti nel Cenacolo, ha un ruolo fondativo per l'esistenza e il futuro della prima comunità cristiana. Matteo e Luca raccontano tutto l'avvenimento in un solo episodio; Giovanni invece ha posto il racconto in due episodi; nel primo (Gv 20,19-23) segue lo schema dei racconti delle apparizioni; è Gesù che prende l'iniziativa, che si fa conoscere dai discepoli e affida loro una missione. Il secondo episodio, (Gv 20,24-31) proprio di Giovanni, concentra l'attenzione sull'apostolo Tommaso e il suo dubbio di fronte al Risorto. Giovanni lo racconta per giungere a una proclamazione di Cristo da parte del discepolo. E' comunque una solenne parola su Gesù, che viene destinata ai futuri credenti.
- La scena si svolge a Gerusalemme; come in Luca il luogo non viene precisato; la tradizione, senza però alcun fondamento biblico, lo ha identificato con il Cenacolo, cioè con l'ambiente al piano superiore in cui i discepoli si erano riuniti, prima della Pentecoste, e dove era stata istituita l'Eucaristia. Di fatto il narratore vuole osservare che i discepoli sono riuniti in un unico luogo; e questo per affermare il carattere ecclesiale dell'apparizione; secondo 1Cor 15,5 l'apparizione ufficiale di Gesù si era rivolta agli Undici. Di questa antica tradizione potrebbe esserci traccia per quanti riguarda l'identità di Tommaso; viene chiamato *"uno dei Dodici"*. Secondo Luca, invece il Risorto appare ad un gruppo più esteso rispetto agli Undici; si aggiungono a loro quelli ritornati da Emmaus e altri. Dicendo *"ai discepoli"* Giovanni designa esclusivamente il collegio degli Apostoli; Giovanni pertanto pone l'accento

sull'appartenenza al gruppo che ha conosciuto bene Gesù. I discepoli si sentono minacciati in quanto tali; sanno che viene loro imputata la scomparsa del cadavere di Gesù. Questa osservazione mette in evidenza una situazione di angoscia, alla quale farà contrasto il dono della pace.

- Dopo l'iniziativa di Gesù, che si è reso presente ai discepoli, è descritta la seconda fase dell'apparizione: egli si fa riconoscere da essi come colui in cui avevano posto la loro speranza e che è stato crocifisso: *“Detto questo mostrò loro le mani e il costato. I discepoli alla vista del Signore, furono pieni di gioia”*. Nel racconto di Luca, Gesù mostra le mani e piedi rispondendo così al turbamento dei discepoli che si immaginano di *“vedere un fantasma”*; invita anche a toccarlo per constatare che è davvero lui in carne ed ossa (Lc 24,37-39). Questa insistenza in Giovanni è scomparsa; il gesto segue immediatamente il dono della pace; esso riguarda le mani e la ferita del costato da cui era sgorgato sangue ed acqua (Gv 19,34). Contemporaneamente al fatto della morte, viene evocata la sua efficacia di salvezza per tutti i credenti. In Giovanni il riconoscimento è immediato e senza riserve; si riesce a vedere il Signore nella pienezza della fede. Questo vedere da compimento alla promessa di Gesù: *“il mondo non mi vedrà più ma voi mi vedrete perché io vivo ed anche voi vivrete”* (Gv 14,19).

6. Spunti di meditazione.

- Il racconto, descritto da Giovanni, della passione del Signore, che si presenta vivo ai discepoli riuniti, delinea la nuova condizione dei credenti nel mondo. Grazie al dono della pace e alla comunicazione dello Spirito, la comunità è portatrice di vita per il mondo; attraverso di essa si attualizza la presenza permanente del Signore, che ha trionfato sulla morte. Nella seconda parte *“Beati coloro che non hanno visto e hanno creduto.”* l'evangelista porta a termine l'iniziazione per colui che legge e che è stato accompagnato ad avere fede nel Signore. Egli indica, in primo luogo, che Tommaso non si trovava con i compagni quando Gesù era venuto da loro; con questa osservazione, necessaria per introdurre l'episodio, il lettore si riconosce nella situazione di Tommaso; anch'egli, per accedere alla fede pasquale dispone solo della testimonianza degli apostoli; ciò facendo Giovanni comincia ad introdurre l'affermazione che conclude il racconto: *“Beati coloro che non hanno visto e hanno creduto”*.

Tra i due momenti viene mostrato, in una nuova apparizione, il cambiamento di Tommaso: il discepolo, che aveva dichiarato di voler andare a morire con Gesù, che aveva sbattuto contro il muro della morte, si apre al mistero personale del Figlio di Dio; il testo mostra infatti che non si tratta semplicemente per lui di credere che il crocifisso è tornato in vita, ma di scoprire chi era sin dall'inizio della sua esistenza terrena. L'episodio è strettamente legato a quanto precede; avviene nello stesso contesto, con i discepoli riuniti. L'elemento tradizionale del dubbio, omissso nel precedente incontro di Gesù con i suoi, qui diventa il punto di partenza. Ecco perché Tommaso, personaggio importante nel Vangelo di Giovanni, è rimasto nella memoria comune come “colui che

dubita”; è anche il discepolo che, non ammettendo la testimonianza della comunità, rimane nella propria convinzione; di fronte poi all'evidenza, cede comunque con lealtà. Il lettore che si identifica con il suo precedente atteggiamento è invitato a un analogo cambiamento. Con la reazione iniziale di Tommaso il narratore mostra lo scetticismo naturale dell'uomo di fronte all'annuncio inaudito della vittoria sulla morte; lo stesso scetticismo è presente negli ateniesi quando ascoltano Paolo affermare che Gesù è risorto (Atti 17,31-32).

- Certamente il giudeo Tommaso non ignora che un giorno avrà luogo la risurrezione di tutti gli uomini; ma come ammettere che già da ora il Crocifisso sia entrato nella vita definitiva? Bisognerebbe verificare, toccando i segni delle sue ferite. La secca replica di Tommaso alla testimonianza degli apostoli è formulata con una condizione; vuole “toccare”, accorgersi lui di quello che raccontano. Il parallelo più vicino nel quarto vangelo è l'osservazione di Gesù all'ufficiale del re: *“Se non vedete segni e prodigi, voi non credete per nulla”* (Gv 4,48). Vi è un contrasto netto sia con il comportamento meditativo del discepolo prediletto, Giovanni che *“credette”* alla vista della tomba vuota e delle bende lasciate per terra (20,8); sia anche con la prontezza dei discepoli, pieni di gioia alla vista del Signore.